



La vita è continua i giovani lo sanno

DI FEDERICO TROMBETTA

Completo inappuntabile e sguardo attento, di chi ne ha viste tante. Adriano Bompiani, già senatore, ministro e presidente onorario del Comitato nazionale di Bioetica, è al seminario Quarenghi del Movimento per la vita già da qualche giorno. Ha tenuto un intervento su ricerca scientifica e difesa della vita, e un altro alla Summer school in bioetica. Nel mezzo, anche questa intervista.

Professore, noi siamo la generazione che la legge sull'aborto non l'ha votata. Come la vede, questa nostra generazione? Potremo riuscire a dare un contributo al dibattito bioetico italiano?

Credo che voi della vostra generazione avete sicuramente l'impressione, e talvolta la certezza, di quello che è la vita prenatale. Se vi è stato dato un insegnamento corretto avete già la possibilità di seguire tutto lo sviluppo prenatale dell'uomo, quindi sapete orientarvi su alcune certezze di questo processo non avete più dubbi. Che poi l'interruzione di questo processo comporti una perdita voluta dell'essere umano, questo pure lo avete presente. Come considerate questa perdita dell'essere umano? Evidentemente gran parte di voi la considera come un ucciso-

Bompiani

Credo si faccia strada il criterio secondo il quale lo sviluppo umano è un tutt'uno



Adriano Bompiani

ne, o per lo meno come una privazione di una capacità di nascere per sviluppare una personalità umana. Poi ci sono delle sfumature anche tra voi giovani, ma credo si faccia strada questo criterio della assoluta continuità dello sviluppo umano e questo vi impone una riflessione. Oggi si parla molto di emergen-

za educativa, ed è una questione che naturalmente riguarda anche la dimensione della difesa della vita. Come si vince questa sfida?

L'educazione è sempre un fatto bilaterale. Dunque, ci vuole un insegnante veramente preparato, capace di rispondere a tutte le domande che si possono presentare. Ma poi ci vuole un ascoltatore che sia in qualche modo recettivo, che abbia la capacità di rispondere. Bisogna creare queste condizioni di reciprocità: l'insegnamento non può essere semplicemente divulgativo a grandi masse, è sempre qualche cosa di personalizzato. La scuola di massa dà degli indirizzi, cercando di sviluppare l'autonomia intesa nella singola persona come capacità di scelta del proprio ruolo.

Sono passati 30 anni dal referendum sulla legge 194: quali spazi ci sono, oggi, per l'azione di chi pensa che ogni essere umano abbia diritto a vivere, dal concepimento alla morte naturale? Purtroppo il preme di tanti altri problemi distrae la politica da certi temi di fondo. E nello stesso tempo c'è una certa difficoltà dei politici di affrontare di nuovo un problema di questo tipo. Tuttavia bisognerebbe fare qualche cosa di più per l'esatta comunicazione di quello che è l'essere umano ancora nel grembo



Flash sui giovani che partecipano al Seminario Quarenghi in corso a Squillace

materno. E da questa conoscenza diffusa che nasce un movimento spontaneo che spinge a ripensare l'uomo e a fare qualcosa per le lesioni più forti di questo essere umano, che vengono compiute ancora oggi.

In Italia oggi si parla molto di pillola «del giorno dopo» e anche dei «cinque giorni dopo». Da uomo di scienza le chiedo di fare chiarezza: queste sostanze chimiche sono sempre contraccettive?

Non è facile far chiarezza perché, quando si prende ad esempio la pillola del giorno dopo, l'azione ormonale viene esercitata contemporaneamente su tutti i recettori degli steroidi. L'effetto può essere di blocco o alterazio-

ne dell'ovulazione se presa almeno 48 ore prima di quest'ultima, ma se la pillola viene presa durante l'ovulazione o quando c'è già un ovocita capace di essere impregnato dallo spermatozoo è evidente che non è più un'azione contraccettiva. Molto dipende dalle fasi del ciclo ovarico della ragazza: non sempre la pillola è anti-ovulatoria, e questo è un ulteriore invito alle ragazze a conoscere loro stesse. La pillola dei 5 giorni dopo invece è il ricorso a una protezione che spesso è tardiva, e anche se non ci sono ancora studi certi in proposito può avere conseguenze negative sull'eventuale mantenimento di una gravidanza.

IN BREVE

Seminario a Dobbiaco

«Dall'educazione della persona ad una cultura per la vita» è il tema generale del XII Seminario di formazione per adulti che si terrà a Dobbiaco (Bolzano) presso l'Ex Grand Hotel - Centro Culturale, da sabato 27 agosto a venerdì 2 settembre. L'iniziativa è del Movimento per la Vita e dell'UCIIM di Reggio Emilia in collaborazione con il Cic (Centro di iniziativa culturale di Bologna). Il programma prevede per sabato 27 alle ore 21.00 la presentazione del seminario. Domenica 28 alle ore 16.00 Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università Padova e presidente del Cic, terrà la prima relazione sul tema «Dall'educazione della persona ad una cultura della vita. Prospettive pedagogiche»; lunedì 29 alle ore 9.00 padre Angelo Del Favero, carmelitano scalo, illustrerà il documento della Cei sull'«Educare ad una vita buona nel Vangelo»; martedì 30 alle ore 9.00 Filippo Bergonzoni, docente di Filosofia, dirà come «Discernere i segni di una cultura di morte nei media tra cinema e musica»; giovedì 1° settembre alle ore 9.00 Giuseppe Adriano Rossi, presidente UCIIM di Reggio Emilia spiegherà come «Costruire una cultura della vita tra scuola e famiglia». Il corso è valido per l'aggiornamento del personale docente e dirigente delle scuole di ogni ordine e grado, in quanto UCIIM è riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione come soggetto qualificato per la formazione dei docenti ai sensi del D.M. 5/7/05. Per info sulle modalità di partecipazione visitare il sito www.mpv.org

Progetto Gemma Sos per 140 mamme

Centoquaranta mamme aspettano di essere «adottate a distanza», ma al momento non vi sono adottanti. Conseguenza della crisi economica? Chiunque può essere un adottante: singoli, famiglie, gruppi parrocchiali, di amici o di colleghi, comunità religiose, condomini e classi scolastiche. Con la sottoscrizione di un Progetto Gemma (comporta un contributo minimo mensile di 160 euro), si può adottare per 18 mesi una mamma e aiutare così il suo bambino a nascere. Dividendo la spesa, l'impegno è più leggero, ma cresce la bellezza di una inedita fratellanza tra sconosciuti. Per ulteriori informazioni visitare il sito www.mpv.org.

Il libro dei Wilke con i Piedi preziosi

I "Piedi preziosi", le spille (perfezioni riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli "Amici per la vita" a chi richiede il "Manuale sull'aborto" di Jack e Barbara Wilke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla "Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano" o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm. Dalla stessa pagina è possibile acquistare anche il libro di Bernard Nathanson, Aborting America. Per ulteriori informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

Dat, uno stop all'eutanasia Ma occorre far presto

DI CARLO CASINI

I grande merito del progetto legislativo approvato alla Camera sulle Dichiarazioni anticipate (Dat) di trattamento è di aver sbarrato la strada all'eutanasia. La collaudata strategia radicale per aggredire la vita umana nascente e morente è sempre la solita: accompagnare l'iniziativa legislativa diretta a cambiare l'ordinamento giuridico in modo generale con una vicenda giudiziaria adeguatamente pubblicizzata relativa ad un caso particolare capace di commuovere l'opinione pubblica e idonea - essa stessa, nella sua conclusione - a modificare l'ordinamento o almeno a crearvi contraddizioni eliminabili con una legge anche più permissiva. Così è avvenuto ovunque nel mondo per la legalizzazione dell'aborto: ricordiamo in America la falsa denuncia di violenza sessuale fatta da Norma Mc Carvey, in Francia il processo Chevalier, in Italia la clinica degli aborti e il caso Seveso. Anche per ottenere l'eutanasia qualcosa di simile era stato progettato. È davvero rivelatrice la coincidenza cronologica tra il primo ricorso di Beppino Englaro (19 gennaio 1999) per ottenere la facoltà di determinare la morte di Eluana «per fame e per sete» e la prima proposta di legge sul testamento biologico elaborata dalla Consulta bioetica, presentata in Parlamento il 10 febbraio 1999. La coincidenza cronologica è tanto più significativa quando si constata che alcuni personaggi coinvolti nella vicenda di Eluana appartengono alla Consulta bioetica. In questo caso però il piano è fallito, forse perché l'affettuosa prolungata assistenza delle Suore Misericordine di Lecco verso Eluana ha impedito che la pubblicizzazione del caso determinasse nell'opinione pubblica una emozione favorevole alla morte della giovane donna.



Eluana Englaro

L'istanza eutanasiaca tenacemente perseguita aveva ottenuto alla fine una grandissima lesione dell'ordinamento giuridico mediante decisioni giudiziarie, ma la legge, se diventerà presto definitiva, chiuderà la falla.

Tanto è mancato l'effetto emotivo favorevole alla eutanasia nell'opinione pubblica che in Parlamento si è determinata una abbondante maggioranza trasversale nello scrutinio segreto: la libertà di coscienza ha unito buona parte della opposizione alla maggioranza governativa. Così il percorso eutanasiaco è stato sbarrato. Nel progetto di legge non c'è davvero alcuna crepa nella riaffermazione del principio di indisponibilità della vita umana. Critiche di dettaglio sono sempre possibili, ma esse non hanno niente a che vedere con l'altolà efficacemente intimato all'eutanasia.

L'unico pericolo è che il ritorno del progetto al Senato determini ritardi o addirittura qualche ritocco, che, anche se secondario e magari condivisibile, esiga un nuovo esame della Camera e quindi - nel caso di elezioni anticipate - l'annullamento di tutto il lavoro compiuto. L'auspicio è che ciò non avvenga. Anzi è sperabile che una condizionata strategia trasversale anche sul piano del metodo («far presto») sia presagio di una più ampia novità politica, di una possibile aggregazione fondata sui «valori non negoziabili», di cui cominciano ad avvertire il bisogno anche osservatori laici per uscire dalla attuale crisi politica.

Il ritorno al Senato potrebbe determinare qualche ritocco e un riesame della Camera. In caso di elezioni anticipate tutto da rifare

Meeting, il senso di una presenza

Il Movimento per la vita italiano anche quest'anno partecipa all'imponente evento con un suo stand e sue proposte

DI PINO MORANDINI

I Meeting internazionale dell'Amicizia tra i popoli di Rimini, com'è noto, è nato principalmente per promuovere a tutte le latitudini la dignità incommensurabile di ogni essere umano e sostenere nella sua domanda di significato dell'esistenza. È questa, *mutatis mutandis*, anche l'opera cui è proteso il Movimento per la Vita italiano, da qualche anno presente pure al Meeting con un suo stand e con sue proposte. Ed i temi conferiti dell'impeccabile organizzazione di quest'imponente, annuale manifestazione, soprattutto negli ultimi anni, sembrano interpellare profondamente il Movimento per la Vita, cogliendone le ragioni dell'impegno. Il cuore e la certezza dell'esistenza hanno rappresentato e rappresentano il comune denominatore rispettivamente dell'edizio-



Lo stand del Mpv al Meeting 2010

ne 2010 e di quella del 2011. Cos'è se non il cuore il motore irrefrenabile che ti spinge a desiderare cose grandi come la vittoria della «causa» della vita nascente - definita dal beato Giovanni Paolo II come la *questione sociale del Terzo Millennio* - e a profondere ogni energia interiore e fisica per esse, analogamente a quanto avvenuto per i movimenti di liberazione dei neri e degli ebrei? C'è un «prius» da cui si o-

rigina tutto ciò: la dignità inviolabile di ogni vita umana, a partire da quella dei più poveri dei poveri come la beata Madre Teresa di Calcutta amava definire i bambini concepiti e non ancora nati. La certezza dell'esistenza dice la non trascurabilità del vero. E la verità che fonda ogni fine umano non è l'annientamento, bensì il compimento dell'uomo. Perché ciò possa accadere, condizione indispensabile è che ogni essere uma-

no sia rispettato nella sua incomparabile dignità. Questa gli deriva per il solo fatto di esistere. Da qui trova origine ed attuazione la reale eguaglianza tra tutti gli uomini, a cui l'umanità aspira da sempre. Quella certezza e quella verità fondano il diritto alla vita, radice e fondamento della teoria dei diritti umani. Per questo il Movimento per la vita esiste e, attraverso le sue varie opere, è presente anche al Meeting.

A Rimini libri «pro life» in vetrina

Pagine di storia del Mpv e dell'abortismo; storie vere di donne assistite dai Centri di aiuto alla vita

Non è senza significato che proprio nel giorno dell'inaugurazione del prossimo Meeting di Rimini, domenica 21, venga presentato il libro intervista di Renzo Agasso con Carlo Casini *Si alla Vita* (Edizioni San Paolo). Infatti proprio nel primo Meeting, quello del 1980, prese slancio quel *si alla vita* la cui sot-

toscrizione fu la risposta al referendum con il quale i radicali intendevano allargare il no alla vita, già introdotto nell'ordinamento italiano con la legge 194. L'intervista ripercorre oltre un trentennio di impegno e di lotta per la difesa dei *valori non negoziabili*. È la storia che disegna la identità di un manipolo di generosi che ha combattuto spesso in solitudine, ma sentendosi «popolo della vita». Ma è anche un appello a diventare tutti popolo della vita, credenti e non credenti, nella difesa soprattutto delle esistenze più deboli, più indifese, più piccole. Vi è la forte indicazione del diritto alla vita come prima pietra di un generale rinnovamento civile

e morale. Nella stesso contesto sarà presentato anche il libro di Francesca Bassi *Non storie, ma storie vere* (Edizioni Cantagalli), seconda opera della collana *realismo e speranza*, che le edizioni Cantagalli hanno avviato in collaborazione con il Movimento per la vita. La collana è stata aperta dal volume *Giovanni Paolo II al movimento e al popolo della vita* che sarà anch'essa presente nel Meeting. Suor Francesca è stata direttrice della Casa d'accoglienza di Cervia e le sue storie sono la prova di quanto di più estremo fanno i Centri di aiuto alla vita (Cav) per stare accanto alle donne e ai loro bambini. Le storie di suor

Francesca sono immerse nel fango, nel dolore, nella vergogna, nella violenza, nella prostituzione, ma si può scoprire la perla nascosta: la vita che, comunque, anche nelle condizioni più assurde, biasimevoli o disperate sboccia nel seno della donna. Nel corso del Meeting, presso lo stand del Movimento per la vita saranno presentate altre due opere: la traduzione italiana, a cura della Cooperativa Amici per la vita, di *Aborting America. Diario di un medico sulla questione angosciosa dell'aborto* di Bernard Nathanson e la recentissima pubblicazione di Antonella Diegoli *L'amore cambia tutte le cose. Dieci frammenti in*



La copertina di «Si alla vita»

controcanto sulla vita (edizioni Interlinea). In questo libro una donna racconta altre donne: frammenti di storie per dire dell'esperienza della maternità e della sua faccia oscura: l'aborto.